settembre2012_Layout 1 8/27/12 12:29 PM Pagina 1

11-12 settembre

Anteprima I Mille occhi
Festival internazionale del cinema e delle arti

«Undicesima edizione del festival (Trieste, 14-20 settembre 2012), e per la terza volta (dopo l'interruzione obbligata per chiusura sala dell'anno scorso) con un'anteprima al Cinema Trevi, che sottolinea la partnership con CSC-Cineteca Nazionale oltre a quella con La Cineteca del Friuli, che con l'Associazione Anno uno realizza il festival. Ci fa molto piacere raccogliere una sintonia con chi, attraverso una programmazione quotidiana, riscopre il cinema del passato per il pubblico di oggi, come è giusto che sia per la sala del maggior archivio italiano. I Mille occhi - Festival internazionale del cinema e delle arti si ostinano a credere che i tesori della storia del cinema (in primis quello italiano) siano troppo importanti per esser trattati solo da storici, studiosi e studenti di cinema. La sfida del cinema, di far rivivere a ogni proiezione ciò che è stato filmato (ma anche i suoi fuori campi), diventa un imperativo per l'evento festival, e perciò crediamo vi si debba superare la sterile distanza tra novità cinematografiche e cosiddette retrospettive. Anche se chi scrive è fiero delle retrospettive realizzate nel proprio curriculum pluridecennale, I Mille occhi sono nati per andare oltre questa separatezza dentro l'evento festivaliero. Perciò mescoliamo opere del passato e del presente, e l'unico premio che assegniamo va ogni anno a un regista per l'insieme dell'opera ma con particolare sottolineatura di un film (più o meno) recente: quest'anno il premio "Anno uno" va al cineasta franco-tunisino di origini ebraico-italiane Marc Scialom, con la proiezione in anteprima europea di un suo film incredibilmente regalato a I Mille occhi da chi non se n'era accorto, e per l'occasione le edizioni Artdigiland pubblicheranno una monografia sul regista che si aggiungerà al catalogo del festival curato da Simone Starace.
Un'altra performance del festival è la personale Zurlini che, giungendo nel trentennale della morte, si presenta come la più completa "retrospettiva" del regista sin qui realizzata; eppure ci teniamo che non si chiuda a retrospettiva, ma scopra un cineasta fertile, i cui molti progetti non realizzati non sono maledizioni di un cinema impossibile (in quell'Hiroshima produttiva che il cupo Zurlini degli ultimi anni indicava nel cinema italiano) bensì sottolineature oltre l'immagine di quei picchi di cinema quali oggi ci appaiono i suoi film realizzati, e sempre più si rivelano tali a ogni inquadratura, smentendo perfezionismi di superficie a favore di una tensione di controllo coniugata con una pulsionalità permanente. Queste zone monografiche si caleranno a Trieste (insieme ad altre: l'omaggio a Giuseppe Fava cineasta, in collaborazione con Nomadica e Fuori Orario; la personale di Lia Franca stella della rinascita del cinema italiano, in collaborazione con la Ripley's; gli omaggi a Stephen Dwoskin e Breda Beban) in un programma di "convergenze parallele" e liberi percorsi, come la rassegna "Expanded Dreyer", dove in un faro del cinema che la doxa storiografica condannava a eccezione si scopre invece un ispiratore espanso, nel tema antisacrificale che certo cinema italiano minore seppe raccogliere genialmente» (Sergio Mattiassich Germani).

martedì 11
ore 17.00 **Le ragazze di Piazza di Spagna** di Luciano Emmer (1952, 96')
ore 19.00 **Le ragazze di San Frediano** di Valerio Zurlini (1954, 90')
ore 21.00 Presentazione del festival con il direttore **Sergio M. Germani** ed estratti di interviste a **Valerio Zurlini** tratte dal documentario **Professione... regista** (1978)
a seguire **Il deserto dei Tartari** di Valerio Zurlini (1976, 147')

mercoledì 12
ore 17.00 Presentazione di Adriana Berselli, aiuto costumista de **La voce del silenzio**
a seguire **La voce del silenzio** di Georg Wilhelm Pabst (1953, 105')
ore 19.00 **Marcia o crepa** di Frank Wisbar (1962, 104')
ore 21.00 **La rossa** di Helmut Kautner (1962, 99')

13-20 settembre

Sotto il segno dei fratelli Taviani

«Non c'è fantasia di un uomo, sia esso il più geniale, che regga il passo con la fantasia della Storia, della natura»
Paolo e Vittorio Taviani

«Il cinema di Paolo e Vittorio Taviani è, a una prima lettura, difficile. Difficile a comprendere, ma innanzi tutto ad amare. È innegabile che vi sia un percorso intricato senza il quale è impossibile accedere all'opera, poiché i registi medesimi hanno cosparso di ostacoli questo cammino; ma sarebbe proprio del lettore attento individuarli e rimuoverli.
Una maschera copre sempre il volto dell'immagine, lo ripara e con esso le idee pudiche degli autori. L'istanza politica, la prepotenza della cronaca, il documento e l'intervento sono solo le ombre, i sipari, che in realtà celano i corpi, non inanimati, ma sommersi dalla vita, dalla Storia, a cui vogliono rispondere e interrogare. I primi sono le note dissonanti che si levano dal golfo mistico dell'orchestra, per sfociare poi in una scenografia sonora, fatta di rinvii, suggerimenti, ammiccamenti. Cronaca e Storia, presenti in ogni film, sono divenute esse stesse personaggi di una recita a soggetto, di una messa in scena, ove ognuno, nessuno escluso, è schiavo delle convenzioni della finzione. Sono i *Leitmotiv* del racconto, calatisi entro l'immaginazione, per determinarne i contrappunti; attraversano con le loro estremità acute lo spazio della narrazione, loro sorella, bastarda e minuscola, fantasiosa e scriteriata, sognante e impulsiva. Questa sa solo parlare a se stessa; è egocentrica, dialogica; ama girovagare tra i fondali con tutti i personaggi, ma, unicamente perché quelli sono stati creati da lei, può dare e a essi chiedere: non per nulla la sua ambizione è la regia. Il concreto, la sua somiglianza con l'immagine proposta dallo schermo, la presunzione della sua veridicità e di un suo possibile riscontro ha determinato – col dover essere dei due fratelli sempre con gli uni o con gli altri – fraintendimenti, confusioni, l'offuscamento della lettura dei film, rimasti per lo più mal compresi». Ripartiamo dall'incipit de *Il Castoro* di Fulvio Accialini e Lucia Coluccelli, datato 1979 (non a caso dopo *Padre padrone*), per fare luce sul cinema dei fratelli Taviani che continuano a cospargere di ostacoli le *nostre* visioni e a spingerci a superarli per ritrovare le radici di un'opera fortemente legata alla Realtà, seppur in continua mutazione. Ed è proprio in questa mutazione la ragione, forse, della loro imperterrita sfida.

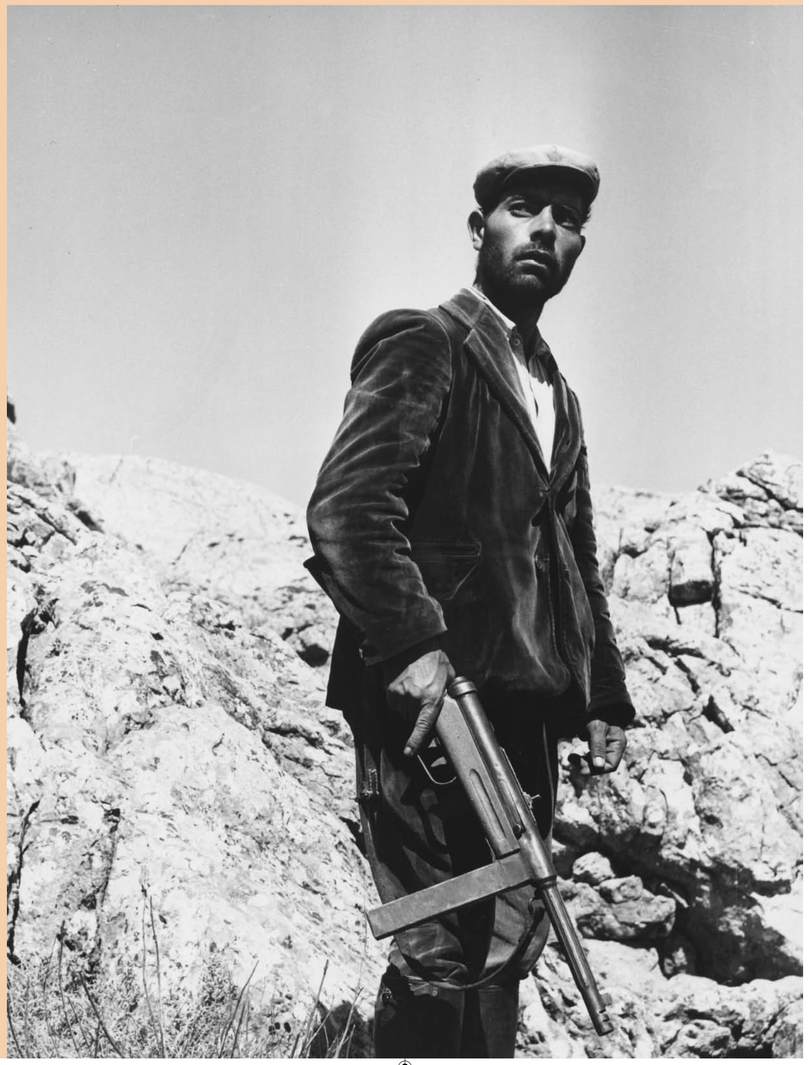
giovedì 13
ore 17.00 **L'Italia non è un paese povero** di Joris Ivens (1960, 110')
ore 19.00 **Un uomo da bruciare** di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani (1962, 90')
ore 20.45 **I fuorilegge del matrimonio** di Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani (1963, 98')

venerdì 14
ore 17.00 **Sovversivi** di Paolo e Vittorio Taviani (1967, 97')
ore 19.00 **Sotto il segno dello scorpione** di Paolo e Vittorio Taviani (1969, 87')
ore 20.45 **San Michele aveva un gallo** di Paolo e Vittorio Taviani (1973, 90')

sabato 15
ore 17.00 **Allonsanfàn** di Paolo e Vittorio Taviani (1974, 111')
ore 19.00 **Padre padrone** di Paolo e Vittorio Taviani (1977, 113')
ore 21.00 **Il prato** di Paolo e Vittorio Taviani (1979, 113')

domenica 16
ore 17.00 **La notte di San Lorenzo** di Paolo e Vittorio Taviani (1982, 108')
ore 19.00 **Kaos** di Paolo e Vittorio Taviani (1984, 157')
ore 22.00 **Good Morning Babilonia** di Paolo e Vittorio Taviani (1987, 117')

lunedì 17
chiuso



martedì 18
ore 17.00 **Il sole anche di notte** di Paolo e Vittorio Taviani (1990, 112')
ore 19.00 **Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani (1993, 119')
ore 21.15 **Le affinità elettive** di Paolo e Vittorio Taviani (1996, 98')

mercoledì 19
ore 17.00 **Tu ridi** di Paolo e Vittorio Taviani (1998, 103')
ore 19.00 **La masseria delle allodole** di Paolo e Vittorio Taviani (2007, 120')
ore 21.15 **Cesare deve morire** di Paolo e Vittorio Taviani (2012, 76')
Per gentile concessione di Kaos Cinematografica - Ingresso gratuito

giovedì 20
ore 17.00 **I ragazzi di San Miniato. Incontro con Paolo e Vittorio Taviani** di Luciano Odorisio (2002, 55')
ore 18.00 **Resurrezione** di Paolo e Vittorio Taviani (2003, 187')
ore 21.15 **Luisa Sanfelice** di Paolo e Vittorio Taviani (2004, 150')

21-30 settembre

Cineteca *Classic*

La Cineteca Nazionale presenta, a partire da questo mese, un ciclo di classici del cinema italiano per un *salutare* ritorno ai capisaldi della programmazione, nella speranza di creare un proficuo dialogo con gli spettatori. I film scelti in questo primo appuntamento trovano la ragion d'essere in un gioco cinefilo di potenziali affinità elettive con il cinema dei fratelli Taviani, sotto il segno di una *vocazione* sociale che è stata variamente intesa dai nostri registi e di un ancestrale legame con la terra, attraverso il quale si ridefiniscono ogni giorno i confini dell'identità individuale e collettiva. La guerra e la riflessione *postuma* su di essa, le divisioni e le barriere sociali, il lavoro, lo spostamento da un luogo all'altro sono alcune delle suggestioni ispirate dai film qui proposti in un *disordinato*, ma affascinante, viaggio tra capolavori più o meno riconosciuti.

venerdì 21
ore 17.00 **Achtung! Banditi!** di Carlo Lizzani (1951, 104')
ore 19.00 **La ciociara** di Vittorio De Sica (1960, 97')
ore 21.00 **Le Quattro giornate di Napoli** di Nanni Loy (1962, 120')

sabato 22

La famiglia dal Novecento ai giorni nostri tra cinema e psicoanalisi

Cinema e psicoanalisi hanno diversi punti in comune: nati e sviluppatisi nello stesso periodo storico, hanno continuato ad influenzare, con la propria ricerca, la cultura e l'arte da versanti diversi. Anche se il cinema non ha un presupposto terapeutico, alcuni aspetti della sua indagine hanno, tra l'altro, la capacità di stimolare e mettere in luce talune dinamiche psichiche, nascoste alla coscienza dello spettatore, in questo avvicinandosi alla ricerca e alla pratica psicoanalitica. I film hanno, d'altronde, modalità espressive affini a quelle dei sogni e dell'immaginario, utilizzando quel registro iconico che la Psicoanalisi indaga quale livello fondamentale per la simbolizzazione psichica e la pensabilità. Partendo da un incontro fecondo d'interessi la Società Psicoanalitica Italiana e il Centro Sperimentale di Cinematografia hanno da alcuni anni avviato delle iniziative comuni, tra cui il ciclo "Cinema/Psicoanalisi", articolato con delle proiezioni mensili al cinema Trevi. Dopo che negli scorsi anni si è messo l'accento sulla figura del padre e alcuni aspetti del femminile, nel 2012 sarà il tema della famiglia al centro delle proiezioni e dei dibattiti. Le vicissitudi-

settembre2012_Layout 1 8/27/12 12:29 PM Pagina 2

ni e le dinamiche familiari hanno da sempre interessato e investito le riflessioni non solo psicoanalitiche, ma anche sociologiche, storiche e antropologiche. La ricerca psicoanalitica, nel suo studio a fini terapeutici dei livelli profondi della psiche, ha focalizzato nell'evoluzione dei rapporti familiari la matrice di molti disturbi mentali (basti ricordare, a tale proposito, la centralità del triangolo edipico), da qui l'interesse e il progetto di un ciclo di proiezioni che copra un periodo che va dalla fase tra le due guerre fino ai nostri giorni, capace di mettere l'accento sull'evoluzione e i cambiamenti della e nella famiglia, aldilà di talune dinamiche che ne costituiscono il nucleo fondante. Verranno proiettati film dei più importanti registi italiani che hanno contribuito ad approfondire nel tempo il tema della famiglia. Parteciperanno agli incontri, introdotti e coordinati da Fabio Castriota, Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma, diversi registi, critici e psicoanalisti della Società Psicoanalitica Italiana.

ore 17.00 **La messa è finita** di Nanni Moretti (1985, 96')
ore 18.45 **Io e mia sorella** di Carlo Verdone (1987, 109')
ore 20.45 Relazione della psicanalista **Anna Nicolò** e incontro moderato da **Fabio Castriota**
a seguire **Speriamo che sia femmina** di Mario Monicelli (1986, 119')

domenica 23 **Cineteca Classic**

ore 17.00 **La lunga notte del '43** di Florestano Vancini (1960, 109')
ore 19.00 **I pugni in tasca** di Marco Bellocchio (1965, 108')
ore 21.00 **La strategia del ragno** di Bernardo Bertolucci (1971, 99')

lunedì 24
chiuso

martedì 25 **Cineteca Classic**

ore 17.00 **Non c'è pace tra gli ulivi** di Giuseppe De Santis (1950, 102')
ore 19.00 **In nome della legge** di Pietro Germi (1949, 99')
ore 21.00 **Banditi a Orgosolo** di Vittorio De Seta (1961, 95')

mercoledì 26
chiuso

giovedì 27

Musicisti dello schermo: **Armando Trovajoli**

Pur senza voler nulla togliere alle innumerevoli e spesso ammirevoli collaborazioni che in più di sessant'anni di attività Armando Trovajoli ha intessuto con registi d'ogni genere e provenienza, sembra difficile mettere in dubbio che i suoi sodalizi con Dino Risi, Luigi Magni ed Ettore Scola si pongano, ciascuno a suo modo, come i più risolti e produttivi. In tutti e tre i casi la sintonia fra Trovajoli e i registi, coltivata e perfezionata nel corso di svariati capitoli, trae origine da affinità di segno artistico e culturale, ma prima ancora da complicità umane e da una condivisa inclinazione per l'essenzialità, per una ritrosia d'espressione che smorza i toni ogni volta che c'è da misurarsi col sentimento e le emozioni: cioè quando la temperatura passionale rischia di andare in ebollizione, di farsi febbre, e il prendersi troppo sul serio può produrre danni irrimediabili. Allora nel cineasta come nel musicista interviene il pudore, l'autocontrollo di chi – in questo poco allineato a certa storica vocazione nazionale – preferisce il non detto alla declamazione, l'allusione all'enfasi, l'asciuttezza alle smancerie. In Trovajoli questo ritegno nei confronti della sottolineatura melo/drammatica, e della ridondanza in genere, si traduce in un linguaggio musicale rigorosamente melodico ma sorvegliatissimo, che negli anni si è via via depurato d'ogni possibile sbavatura sentimentale, d'ogni intemperanza espressiva.
Ettore Scola sembra accordare libera espressione e ruolo di protagoniste soprattutto alle pagine musicali di Trovajoli che fissano una temperatura grottesca o beffarda, ovvero dimessamente malinconica e agrodolce: purché si offrano in sintonia e in scala – e quindi *sottovoce* – rispetto alle storie *piccole* che Scola stesso privilegia. Non a caso il regista riconosce nello spirito di servizio la qualità più preziosa di Trovajoli, seconda solo alla sua intelligenza del film e alla capacità di sintetizzarne il senso riposto in un'idea musicale stagliata, incisiva. Rispondendo a una rivista francese che nei primi anni Novanta gli chiede se a parer suo un regista dovrebbe, in linea di massima, lavorare sempre con lo stesso compositore, Scola ammette: «Si. Per me è sempre lo stesso: Trovajoli». Alla medesima domanda Dino Risi dà una risposta diversa, intessuta di sarcasmo: «Si, se il regista fa sempre lo stesso film». Non deve sorprendere quindi che l'inventario dei musicisti avvicendatisi sui set di Risi sia affollato, e assai variegato. Eppure, a dispetto delle molte "infedeltà" di Risi, Trovajoli ha generosamente coniato per lui temi vivaci e snelli, partiture coloritissime. Nel rapporto con Magni, invece, un ruolo di forte condivisione lo svolge la *romanità*: quel senso di appartenenza, con annesso bagaglio di pecche e virtù, cui compositore e regista partecipano profondamente e che amano testimoniare senza reticenze. E forse il momento di sintesi più compiuto di questo comune sentire lo si può trovare nell'accoramento disilluso di *Nun je da' retta Roma* del film *La Tosca*: uno stornello più vero di un vero stornello – e in nulla inferiore al più popolare *Roma non fa' la stupida stasera*, di Garinei, Giovannini e Trovajoli – che la dice lunga sulla reciproca compenetrazione e sul respiro genuinamente poetico – non suoni eccessivo – di musica e testo.
Rassegna a cura di Sergio Bassetti

ore 17.00 **Profumo di donna** di Dino Risi (1974, 103')
ore 19.00 **La Tosca** di Luigi Magni (1973, 103')
ore 21.00 Incontro moderato da **Sergio Bassetti** con **Ennio Bispuri**
a seguire **Maccheroni** di Ettore Scola (1985, 91')

venerdì 28 **Cineteca Classic**

ore 17.00 **Viaggio in Italia** di Roberto Rossellini (1954, 82')
ore 19.00 **Totò e Carolina** di Mario Monicelli (1954, 92')
ore 21.00 **Il grido** di Michelangelo Antonioni (1957, 115')

sabato 29 **Cineteca Classic**

ore 17.00 **La sfida** di Francesco Rosi (1958, 87')
ore 19.00 **I fidanzati** di Ermanno Olmi (1963, 76')
ore 21.00 **La classe operaia va in Paradiso** di Elio Petri (1971, 115')

domenica 30 **Cineteca Classic**

ore 17.00 **Rocco e i suoi fratelli** di Luchino Visconti (1960, 176')
ore 19.00 **Mamma Roma** di Pier Paolo Pasolini (1962, 105')
ore 21.00 **I basilischi** di Lina Wertmüller (1963, 82')

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Francesco Alberoni • Direttore Generale Marcello Foti • **Cineteca Nazionale** Conservatore Enrico Magrelli
Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento (responsabile), Maria Coletti, Juan F. Del Valle, Annamaria Licciardello, Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Silvia Tarquini (comunicazione), Susanna Zirizzotti (ufficio stampa)
Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie) • **Cinema Trevi** Laura Bartoletti (direzione sala), Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)
Affari Generali Flavia Morabito (responsabile) • **Fototeca** Antonella Felicioni, Rosalba Ilari (responsabili), Gian Paolo Falso, Ennio Lucciola e Massimo Tucceri (digitalizzazione immagini)
Divisione Editoria Direttore Gabriele Antinolfi • Romana Nuzzo (grafica)

Il programma completo è consultabile sul sito www.fondazionecsc.it

Anteprima
I Mille occhi - Festival internazionale del cinema e delle arti

Sotto il segno dei fratelli Taviani

Cineteca Classic

La famiglia dal Novecento ai giorni nostri tra cinema e psicoanalisi

Musicisti dello schermo: Armando Trovajoli

INGRESSO:

Adulti	€ 4,00
Ridotti (studenti, over 65, bibliocard)	€ 3,00
Abbonamento (10 ingressi)	€ 20,00

CINEMA TREVI – CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it